



## **SAN DANIELE DEL FRIULI NELLA STORIA E NELL'ARTE**

PIO PASCHINI  
CARLO MUTINELLI  
EMILIO PATRIARCA

mento del bello e del buono, diedero alla città un aspetto di intelligenza particolare.

Ma purtroppo i tempi urgono e camminano, limando, mutando, livellando tutto in un comune vivere dominato dal razionalismo, dalla macchina e dalla velocità. L'ottocento, secolo di transizione, fu povero di aspetti d'arte interessante. Nella città, infatti, se si toglie la « Villa Concina » al Castello di un tardo neo-classico jappelliano, non si sono avute, tranne i soliti adattamenti, costruzioni degne di nota. La stessa scultura, che pure conta un Luigi Minisini (1816-1901) fra i nativi del luogo, non può allineare nulla all'infuori di una testa policroma di una « Addolorata » (Depositi del Duomo) che, anche portando il nome del predetto artista, è di per se stessa opera piuttosto modesta e di scarso interesse.

Nè la pittura è più felice, dovendo indicare solo il macchinoso ma in fondo mediocre soffitto dipinto dall'osoppano Domenico Fabris nel 1867 in S. Maria di Strada.

E credo sia tutto.

Rimangono l'età moderna ed i giovani: la città, da questo lato, è in rinnovato fermento. Possa questa nostra epoca, possano i Tubaro <sup>(41)</sup>, i Treleani <sup>(42)</sup> ed i Pittino <sup>(43)</sup> ora in azione, dare opere a questa « Siena » friulana che, inserendosi nella storia, degnamente emulino il passato e ne sostengano il terribile confronto.

*Carlo Mutinelli*